

URBANIA BOMBARDATA

di Nino Smacchia

L'autore rievoca una delle pagine più tragiche della ridente cittadina del pesarese, presentandoci nel contempo uno spaccato significativo della vita quotidiana di due ragazze, unite da un'amicizia nata in mezzo a tante difficoltà.

E' una tiepida domenica di gennaio: Nilde, seduta sul prato antistante la casa, sta chiacchierando con Paola, la sua nuova amica ebrea. Qualche tempo prima, sul calar della notte, una famiglia di ebrei di Urbino, accompagnati da un loro fedele colono del posto, aveva bussato alla porta e chiesto rifugio. Erano marito, moglie e due figli. I profughi, accolti con tutti i riguardi, ben presto erano diventati come famigliari.

Paola, la figlia maggiore dei rifugiati, è coetanea di Nilde e tra le ragazze nasce subito una bella amicizia. E' l'incontro entusiasta tra una ragazza di campagna e una di città: ognuna scopre, meravigliata, qualcosa del mondo dell'altra, constatando uno stesso sentire, un cuore che le accomuna, al di là delle divisioni di classe e di ceto sociale.

Paola racconta delle sue vacanze al mare, parla trasognata di quell'orizzonte vasto e luminoso che tanto l'affascina. Nilde della sua vita in collegio, della difficoltà ad abituarsi alle regole pesanti da accettare da una come lei, abituata alla libertà della campagna e alla poesia della natura. Paola le chiede: «Hai mai visto il mare?»

«No – risponde Nilde – con le mie sorelle, d'estate, quando vogliamo rinfrescarci, andiamo al fiume, - indicando la processione di alberi ricoperti d'edera che ne segnava il corso - ci tuffiamo in quei piccoli gorgi, poi corriamo a cambiarcì dietro le fronde di acacie e ci rifocilliamo con le nostre *piadine sfogliate*».

Quando è da poco passato mezzogiorno, le due amiche si preparano ad andare a tavola, ma all'improvviso si sente un boato tremendo e una sequenza interminabile di altri scoppi.

Sopra Urbania, che dista pochi chilometri, si leva una colonna di denso fumo nero: la cittadina è bombardata.

Lasciata la tavola imbandita, tutti corrono là a vedere.

Trovano la cittadina devastata: lungo corso Vittorio Emanuele II i bei palazzi signorili sono ridotti a un cumulo di macerie, sotto cui si odono grida di aiuto. I portici sono crollati seppellendo chi vi si trovava. Le osterie



e le barriere che si affacciano sul corso sono diventate d'improvviso tombe per tutti coloro che erano dentro. La cattedrale ha le vetrate rotte e la Chiesa dello Spirito Santo si presenta con la facciata squarciata e il tetto crollato.

Una squadriglia di circa ottanta bombardieri inglesi e americani aveva sorvolato la zona. Poi una trentina di quelli era tornata indietro e, forse scambiandola per una roccaforte tedesca, aveva sganciato trenta bombe di grosso calibro sopra la cittadina affollata di gente. Quel giorno infatti, come tutte le domeniche, tanta gente dalle campagne vi si era riversata e, a quell'ora, molti erano appena usciti dalla messa in cattedrale e sostavano chiacchierando in piazza, come succede sempre nelle piccole cittadine.

Le ragazze si mescolano ai soccorritori, tutti volontari, che scavano tra le macerie, prestandosi all'opera di salvataggio. Scorgono una testa bianca che sembra quella di un vecchio, ma scavando si accorgono che si tratta di un cugino di Nilde, un ragazzo giovane, ormai in fin di vita.

Alla fine si conteranno 250 morti e più di 500 feriti.

LIBRI MARCHIGIANI: SEGNALAZIONI A CURA DI LUCIANO AGUZZI

Katia Calandra (di Fermignano) ha pubblicato il suo secondo romanzo, che, come il primo (*La vita fra i capelli*, 2015), è di carattere autobiografico e racconta il mondo contadino di una parte del Montefeltro. *Lo chiamavano Geronimo. Dialogo tra un padre e sua figlia* (Fano, Aras Edizioni, 2016), racconta la vita del padre, mezzadro, dal 1912 al 1991 circa. La biografia romanzata ci dà la rievocazione e descrizione molto attenta di un mondo contadino oggi scomparso. Il lettore è coinvolto e commosso.

Rossana Roberti (Fano, 1937) ha pubblicato una nuova, folla raccolta di poesie dal titolo *Anna Bolena. Umori a corte* (Modena, Rossopietra, 2017).

Poesia materica, legata alla vita quotidiana e al sentimento, ma anche pervasa di umori ribelli e polemici contro l'uomo e contro la donna stessa quando si lascia sopraffare dal potere maschile e rinchiudere in un mondo di faccende casalinghe e di esistenza superficiale. Poesia ricca di pensiero espresso con immagini e emozioni.

Laura Margherita Volante, nata ad Alessandria ma marchigiana di adozione, vive e lavora ad Ancona. Nel volume *Ti sogno, Terra* (Ancona, Consiglio Regionale delle Marche, 2017) ha raccolto scritti in prosa e in versi, suoi e di altri autori, componendo un'antologia che è un omaggio a luoghi, personaggi e temi marchigiani.



Nestore Morosini, noto giornalista sportivo del «Corriere della Sera», è nato a Pesaro ma dal 1965 vive e lavora a Milano. È autore di diversi volumi tutti dedicati allo sport. Alla fine del 2016 è uscito *Quando ci divertivamo con il pallone e la Formula 1. Gli aneddoti mai pubblicati di un inviato speciale* (Modena, Grandi & Grandi Editori, 2016). Si tratta di aneddoti, curiosità e racconti brevi che per il loro contenuto, non tecnico ma narrativo, possono interessare e divertire tutti i lettori che amano una prosa vivace che spesso penetra dietro le quinte degli eventi sportivi. Un corredo di disegni, vignette e fotografie impreziosisce il volume.

Leandro Castellani (Fano, 1935) è un noto regista e sceneggiatore che ha sempre accompagnato l'attività cinematografica e televisiva

con la scrittura. Nel 2017 sono usciti due suoi libri, uno di saggistica, *Il pianeta TV* (Vasto, Caravaggio Editore, 2017) che ci spiega la televisione e ci racconta i sessant'anni della sua storia. Il secondo è di narrativa: *La ballata dello schioppo e della croce* (Viterbo, Annulli Editori, 2017). Diviso in due parti, narra in forma romanzata la vita di Tommaso Rinaldini detto "Mason dla B'lona" (Maso della Bellona), brigante del pesarese, giustiziato il 21 ottobre 1786 a Ravenna; e la vita del riformatore religioso David Lazaretti, detto «il Cristo dell'Amiata», ucciso dai carabinieri il 18 agosto 1878.